

Miccichè: «Niente più sottomissione alla Lega»

INTERVISTA. Secondo il fondatore di Forza Sud per gli immigrati c'è «più spazio a Milano che non nelle regioni meridionali. È finita l'epoca dei diktat padani».

■ «Fosse stato per la Lega, gli immigrati starebbero ancora tutti a Lampedusa. Però ci siamo noi a occuparci dell'interesse del Meridione»: Gianfranco Miccichè, sottosegretario del governo di Silvio Berlusconi ma fuoriuscito dal Pdl e ora leader di Forza del Sud, non nega che nella maggioranza l'aria è cambiata. Soprattutto nei confronti della Lega.

È ancora emergenza?

Ora c'è ancora qualche problema tecnico, ma dal Viminale mi dicono che sull'isola è tutto sotto controllo, checché ne dica Raffaele Lombardo.

Però gli immigrati restano ammassati al Sud?

Parliamoci chiaro: se in questa maggioranza la Lega comandasse al cento per cento, le cose rimarrebbero così. Ma per fortuna oramai c'è un importante gruppo di parlamentari che ha adottato una linea decisa di tutela del Sud, e che sta rendendo più accettabile l'evolversi dei piani. Non c'è dubbio che mettere su delle tendopoli non sia uno scherzo, e che ci sono regioni come la Sicilia e la Puglia più attrezzate per questo tipo di evenienza. Ma si sta cercando di riequilibrare questo contesto, distribuendo gli immigrati anche a Nord. Qui i clandestini non li vuole nessuno.

Ma continuano ad arrivare.

Il Governo tunisino ha già recepito alcune nostre istanze, e Berlusconi porterà dei risultati da Tunisi. Certo, se mi avesse intervistato 15 giorni fa, le avrei detto cose ben diverse.

Il peso dei migranti, però, grava solo su Sicilia e Puglia.

Si sta cercando di distribuirli. Le ripeto, fosse stato solamente per la Lega, le cose sarebbero andate molto peggio. Ora c'è una mappa dei siti di destinazione dei migranti. L'ho vista, interessa tutte le regioni italiane.

Mi fa un esempio di sito al nord?

Ventimiglia.

Ma li gli immigrati ci sono andati da soli, non ce li avete portati voi.

Ora comunque un piano c'è. Aspettiamo che sia messo in atto. In fin dei conti, una metà degli sbarcati sono ancora a Lampedusa.

La Moratti ha detto che a Milano non c'è spazio.

I clandestini non li vuole nessuno, a Milano, come a Bologna, a Roma o a Lampedusa. Ma li dovranno subire comunque. E, se permette, forse di spazio a Lampedusa ce n'è ancora meno che a Milano. Capisco la Moratti, ma questa situazione investe l'intero Paese, e anche l'Europa che finora ha fatto proprio poco e dovrebbe, almeno, imporre alla Francia di aprire le frontiere.

Mantovano si è dimesso proprio sul doppiopesismo usato tra Nord e Sud.

Io sono d'accordo con lui, dobbiamo fare sentire la nostra voce. Ma spero anche che torni sui suoi passi perché di gente come lui c'è un gran bisogno. Quel che conta, comunque, è il segnale che stiamo dando. Un tempo c'era un atteggiamento di sottomissione, ora non più.

Sottomissione a chi?

Alla Lega.

Eppure Mantovano non rivede la sua decisione proprio perché alle parole non sono seguiti i fatti, sulla distribuzione equa dei migranti.

Lo invito a mantenere questa sua posizione, ma anche a essere fiducioso. Sono certo che liberata Lampedusa, sarà liberato anche il Sud. Una cosa però è chiara: per ottenere dei risultati, l'unico sistema per noi è quello della fermezza. Così come sta facendo Mantovano.

E se invece avesse ragione lui e non cambiasse nulla?

In quel caso non si andrebbe più avanti. Aspettiamo di vedere cosa succede.

Finora però l'ha spuntata la Lega.

Non credo che la Lega possa far festa: avrebbero preferito non avere del tutto gli immigrati sul nostro territorio.

Di certo non li portano nelle Regioni che amministrano.

Anche noi avremmo preferito non averli nelle nostre Regioni. E invece dobbiamo tenerceli. Noi come gli amministratori del Nord.

S. O.

